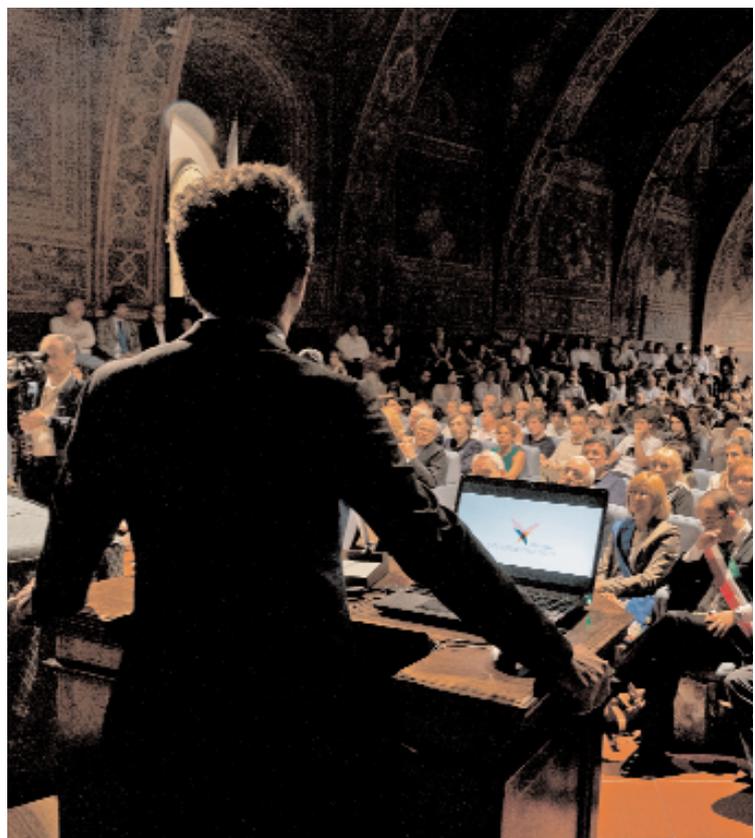




## «Vi racconto come ho vinto il Premio Pulitzer»

Paige St. John spiega in un'intervista a LumsaNews il suo metodo. «Il mio segreto? I dati».



Di Anna Serafini

Paige St. John. È questo il nome della vincitrice del Premio Pulitzer 2011 per la categoria "giornalismo investigativo" per la serie *Florida's insurance nightmare* (l'incubo assicurativo in Florida) sul mercato delle assicurazioni immobiliari nello Stato del sole. Nell'ambito della sua inchiesta, pubblicata sul *Sarasota Herald-Tribune* e che l'ha impegnata per due anni, St. John ha radiografato il rapporto premi-sinistri di 200 compagnie assicurative, relativo a dieci anni di attività, fino a scoprire e indagare quel fenomeno, tanto latente quanto "non regolato e non tassato", del brokeraggio offshore. Ha reperito, incrociato e interpretato dati aziendali e ha ricalcolato il grado di affidabilità delle aziende utilizzando la stessa formula applicata dagli organi di controllo. Risultati non visionabili, quelli in possesso dei regolatori, fino all'arrivo della giornalista che ha creato applicazioni web user-friendly e messo in rete documenti integrali e conclusioni

della ricerca così da rendere informazioni private, pubbliche e il mercato delle assicurazioni, trasparente. Abbiamo incontrato St. John al *Festival Internazionale del Giornalismo 2012* a Perugia..

**Come si muove un cronista locale in un'inchiesta così complessa?**

"Ho cominciato ponendomi una domanda molto semplice: quanto utile le compagnie stessero facendo. Per ogni domanda, cercavo di immaginare quali dati potessero darmi la risposta. Mi sono rivolta a esperti e ho coltivato fonti confidenziali dentro la notizia: non erano qualcuno di cui avrei scritto ma erano vicini abbastanza da darmi un parere tecnico o materiale. Richiedo sempre database completi, non solo i dati di cui ho bisogno così ho i numeri grezzi e non c'è modo di alterarli. Non specifico l'obiettivo dell'indagine in modo che chi rilascia i dati, anche volendo, non sa come modificarli. Spesso, si veri-

fica l'approccio che chiamo delle "sabbie mobili": chi dovrebbe rilasciare un report la tira per le lunghe (parlo di mesi o addirittura anni) pensando che il reporter rinunci. Molti lo fanno. L'importante invece è persistere: se è una buona storia, lo sarà anche più tardi".

**Scontrandosi con gli interessi di una categoria, ha mai ricevuto minacce personali?**

"No, l'industria in Florida ha reagito assumendo lobbisti e società di PR per discreditarla la veridicità del mio lavoro. Credo ci sia meno pericolo nell'investigare su una grande compagnia che sulla propria comunità. Conosco reporter che lavorando a livello locale hanno ricevuto varie minacce personali ma comunque nulla di paragonabile e a ciò che hanno passato alcuni colleghi russi o messicani".

**Che impatto ha avuto la sua indagine sul sistema assicurativo?**

"Sono state approvate delle leggi per

aumentare la trasparenza delle operazioni finanziarie delle compagnie assicurative e alzato lo standard del capitale da possedere per operare nello Stato. Gli organi di controllo hanno chiuso alcune compagnie e ordinato a molte di risarcire i titolari di polizze assicurative per un totale di 15 milioni di dollari. Il miglior risultato a lungo termine è stato rendere l'opinione pubblica consapevole del brokeraggio offshore che regola le tariffe in Florida. Ora quando si parla del sistema assicurativo nello Stato, si parla anche di questo. Quando ho scoperto che 1/3 dei 9 miliardi mancanti erano stati trasferiti alla RenaissanceRe, in Bermuda, ho ricevuto una telefonata: "RenRe preferisce non essere menzionata". Questa compagnia era più grande degli state farmers, copriva gran parte del rischio uragani facendo un grandissimo profitto ma nessuno ne aveva mai sentito il nome prima. Che una compagnia delle dimensioni di RenRe possa aspettarsi che la stampa economica li tenga in ombra, per me, è esilarante".



Paige St. John